



## OLI E GRASSI VEGETALI E ANIMALI ESAUSTI

### “Nel 2018 continuano a crescere raccolta e avvio a riciclo (+9% vs 2017)”

Il 2018 è stata un ottimo anno per la produzione di oli vegetali che ha fatto segnare un'ulteriore crescita nella raccolta. Da dati del Rapporto del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (USDA) si prevede una crescita quantitativa della raccolta, stimata in 204 milioni tonnellate, con un incremento produttivo atteso del 3% nel 2019. Infatti già nel 2018 vi è stata una raccolta eccezionale di semi di soia in Brasile e Stati Uniti, una resa molto elevata di olio di palma di provenienza dal Sud-Est Asiatico e un'abbondante produzione di olio di girasole in Ucraina. Tuttavia, considerando che una modesta quota di oli vegetali è destinata al consumo umano, il rimanente è immesso sul mercato per la produzione (soprattutto) di biodiesel. La richiesta del mercato è rimasta stabile e i prezzi di vendita hanno evidenziato una tendenza al ribasso, anche per ridurre le scorte immagazzinate negli anni precedenti, e al contempo si sono ricercate nuove opportunità in altri mercati.

#### Ripartizione per provenienza degli oli vegetali esausti generati in Italia (%) – 2018



Fonte: CONOE

Nel 2018 si è raggiunta una raccolta/rigenerazione di circa 76 kt, 6 kt in più rispetto al 2017 (9%), ancora distanti dalla stima iniziale di 260 kt, ma che ha confermato una maggiore intercettazione di flussi precedentemente dispersi nell'ambiente. I quantitativi stimati di olio vegetale esausto, a causa del persistente andamento economico non ancora soddisfacente per i consumi interni attesi, sono risultati stabili rispetto al 2017, subendo lievi oscillazioni in relazione a periodi di maggior utilizzo durante la stagione estiva per la combinazione di flussi turistici interni e presenze straniere.

Dei quantitativi di oli esausti generati circa il 62% è arrivato dal settore domestico, mentre il restante 38% da quello professionale, suddiviso tra ristorazione e industria/artigianato. Al settore domestico è imputabile la quota maggiore di oli vegetali esausti prodotti, e quindi il più alto potenziale di oli recuperabili.

#### Oli e grassi vegetali e animali raccolti e avviati a riciclo dal CONOE (kt) – 2014/2018

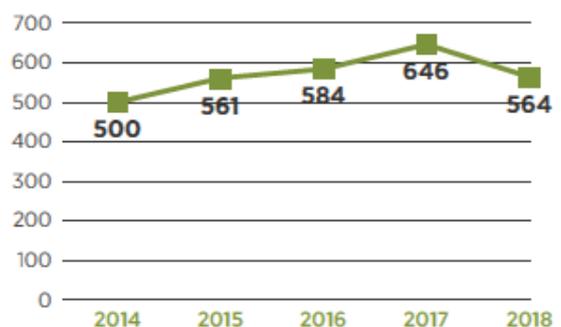
2014*	2015*	2016*	2017*	2018**	Variazione % 2018/2017
54	62	65	70	76	9

Fonte: \*CONOE; \*\*CONOE e RENOILS

La curva del valore dell'olio vegetale esausto ha subito un'oscillazione al rialzo, passando da una media annuale di 584 €/t nel 2016 ad un valore di 646 €/t nel 2017 (+10,62%) per poi riscendere a 564 €/t nel 2018.

L'olio vegetale esausto raccolto e destinato al recupero viene trattato, con modalità ormai consolidate, da aziende specializzate con specifiche autorizzazioni ed iscritte alla rete consortile di recupero, per ottenere: estere metilico per biodiesel; glicerina per saponificazione; prodotti per la cosmesi; lubrificanti vegetali per macchine agricole; grassi per l'industria; distaccanti per edilizia; e altri prodotti industriali. Inoltre, viene impiegato per il recupero energetico (solo o abbinato ad altri combustibili). Negli ultimi anni il principale mercato di sbocco per il

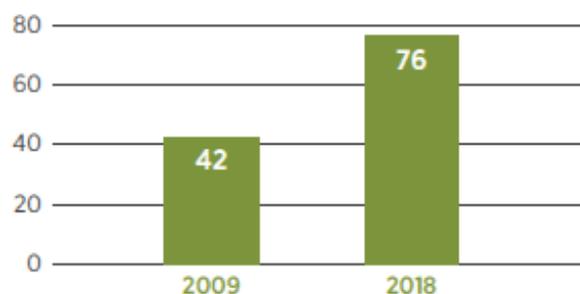
#### Valore economico medio degli oli e grassi naturali raccolti (€/t) 2014/2018



recupero di questo rifiuto ha riguardato l'utilizzo come materia prima seconda per la produzione di biodiesel: un combustibile vegetale non tossico e completamente biodegradabile che può essere utilizzato come carburante per autotrazione in sostituzione o miscelazione di carburanti di origine fossile, riducendo il contributo di emissioni di CO<sub>2</sub> nel settore dei trasporti. Nel 2018, delle 76 kt di oli vegetali esausti raccolti, il 90% è stato avviato a produzione di biodiesel.

Nei dieci anni appena trascorsi la filiera degli oli e grassi animali e vegetali usati ha visto incrementare le quantità raccolte e avviate a riciclo dell'81%, passando da 42 kt a 76 kt. L'evoluzione della filiera è tangibile nei dati di raccolta espressi negli anni. Stabilita dal legislatore la necessità di organizzare la filiera in modo trasparente e riaffermare il principio di legalità e di fornire un preciso riferimento in cui vi fosse la certezza per le aziende e la comunità del rispetto della normativa ambientale, si è passati, in pochi anni, da un utilizzo poco valorizzato dell'olio vegetale esausto, ad un massiccio utilizzo in vari settori: primo fra tutti, la produzione di biodiesel, con l'attribuzione di valori intrinseci (salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento, concetto di utilizzo e riutilizzo, sensibilizzazione e sviluppo del senso civico, ecc.) ed estrinseci (tipicamente incremento del valore dell'olio vegetale esausto e conseguente adeguamento di strutture e impianti per renderlo idoneo alla commercializzazione).

#### Andamento della raccolta degli oli e grassi animali e vegetali degli ultimi dieci anni (kt e %) – 2009/2018



Fonte: Elaborazione Fondazione per lo sviluppo sostenibile su dati CONOE e RENOILS

Tra le principali criticità del settore vi è la scarsa percezione del potenziale inquinante degli oli vegetali e grassi esausti di provenienza alimentare e la conseguente sottovalutazione degli impatti ambientali generati da una non corretta gestione. La maggiore informazione e sensibilizzazione dell'utenza è quindi determinante per accrescere l'attenzione sul tema e migliorare il trend di raccolta. Sarebbe pertanto utile: implementare piani di comunicazione indirizzati a Istituzioni, Comuni, scuole e cittadinanza evidenziando l'alto potenziale inquinante di questo rifiuto; sensibilizzare i Comuni ad attrezzare le piattaforme ecologiche con idonei contenitori per oli vegetali esausti; evidenziare l'elevato potere inquinante di questo rifiuto e i costi che comporta per la società la sua errata gestione; incentivare la raccolta di olio vegetale con conseguente sviluppo di attività industriali, logistiche e commerciali connesse; una semplificazione legislativa insieme ad una maggiore armonizzazione, anche a livello europeo.

L'approvazione dello Statuto tipo per i Consorzi degli oli e dei grassi vegetali e animali, previsto dal Decreto 22 giugno 2016, attualmente oggetto di revisione, completerà la disciplina della gestione degli oli vegetali, dall'immissione sul mercato al loro recupero. Nei prossimi mesi, a seguito dei profondi cambiamenti intervenuti, saranno riviste e implementate le procedure sia per le valutazioni che per le visite presso le aziende del territorio, per stabilire quali siano i volumi di importazione e di esportazione ai fini del raggiungimento degli scopi consortili.

Infine con l'entrata a pieno regime dello strumento del Contributo Ambientale (previsto dalla Legge 154/2016) sarà possibile approfondire le dinamiche di mercato, ampliare e migliorare la quantità e la qualità del monitoraggio dei flussi di oli vegetali prodotti o esausti in entrata e in uscita dal nostro Paese; attuare un programma di informazione ancora più mirato; sviluppare studi correlati su nuove applicazioni; disporre di un database più accurato sulle movimentazioni complessive. Inoltre ci sarebbe la spinta utile a organizzare al meglio la filiera, oltre a incentivare la ricerca e il recupero dei quantitativi oggi dispersi o sottratti al ciclo legale.